

RECENSIONI

Prefazione a "Sopravvissuto. Il dramma di Bibbiano" di Claudio Foti.

Prefazione di Luigi Cancrini

In questo numero pubblichiamo la prefazione di Luigi Cancrini a "Sopravvissuto. Il dramma di Bibbiano" di Claudio Foti, direttamente coinvolto nel caso. Un testo che offre una lettura critica del 'caso Bibbiano', approfondendo il ruolo dei media e inserendolo nel più ampio scenario politico e culturale.

PREFAZIONE

Le prime pagine di questo bel libro sono destinate a restare a lungo nella mente e nel cuore di chi lo leggerà. La descrizione del modo in cui una persona innocente e del tutto ignara di quello che sta accadendo intorno a lei viene arrestata davanti ai suoi tre figli, mentre sta con loro in vacanza, è degna del *Processo* di Kafka o delle cronache di ciò che accade in un paese in cui i diritti civili sono sospesi e la lucidità con cui Foti descrive le emozioni sue, e quelle di chi con lui vive quei momenti assurdi, rinviano allo stupore intelligente, desolato e amaro del Primo Levi di *Se questo è un uomo*. L'abitudine dello psicoterapeuta chiamato a riconoscere le proprie emozioni, e a farle oggetto di una riflessione il più possibile tranquilla e disincantata, si alterna nel racconto, infatti, come in quei romanzi, al tentativo di darsi una spiegazione per l'illogicità di quello che sta accadendo. Anche se si associa, qui, a un tentativo più realistico di calibrare la sua reazione per proteggere nei limiti del possibile i figli dalla violenza del trauma cui sono sottoposti e per cautelarsi dal rischio di reagire male nei confronti di quelli che lo arrestano, eseguendo degli ordini evidentemente incomprensibili anche per loro, e di sé stesso, sapendo che deve evitare soprattutto di essere invaso dalla paura o dalla rabbia.

Avendo avuto l'occasione (e la pazienza) di studiare gli atti che precedono e spiegano (ma di fatto non spiegano) la decisione di cui Claudio Foti è vittima in quel momento, insieme ai suoi figli, altro non posso fare che interrogarmi sulla gratuità di quella decisione e della violenza in cui essa si è tradotta. Sui condizionamenti emotivi di chi l'ha presa e di chi poi, sui giornali e nel mondo oggi così importante e prevaricante dei media, l'ha celebrata, contribuendo alla mostrificazione di una persona che aveva dedicato la sua attività professionale e buona parte della sua vita a difendere le infanzie negate e violate di tanti bambini dai mostri veri della patologia di tanti adulti malati. Si è arrivati a dire in una consulenza e in sentenza che le sedute di psicoterapia condotte da Foti hanno causato il disturbo borderline: il che non è solo falso, è dimostrazione chiara del fatto che nulla si sa della cosa di cui si parla. Come se si scrivesse in consulenza e in sentenza che un colpo di vento ha fatto cadere un grattacielo. Altro non posso fare che interrogarmi, insomma, sul modo in cui quell'arresto assurdo può e dovrebbe essere visto a distanza di tempo, ossia non come un atto di giustizia ma come un sopruso, oltre che come il colpo di teatro che dà l'avvio al "caso Bibbiano": una vicenda che un giorno riusciremo a ricondurre forse con chiarezza all'insieme di circostanze politiche, culturali ed economiche che l'hanno determinata.

Sono, queste mie, affermazioni forti? Io credo proprio di no. Sono gli stessi carabinieri a derubricare, in «cazzatine», dopo aver letto le carte, i reati per cui sono stati costretti ad arrestarlo. Commettendo un delitto per cui nessuno pagherà contro quelli che in un paese civile dovrebbero essere i diritti fondamentali della persona. Chi legge potrà rendersi conto, d'altra parte, del modo sommario e violento in cui tutta l'indagine sul caso Bibbiano è stata condotta, non solo nei riguardi di Foti, ma anche nei riguardi di un servizio che ha avuto il solo torto di lavorare nell'interesse dei bambini, e del modo, ancora più sommario e violento, in cui su Foti, su Federica Anghinolfi e sugli altri operatori di quel servizio si sono scagliati i giornalisti: quelli che dovrebbero "informare" i lettori, dopo essersi magari "informati" loro.

Un esempio per tutti è l'articolo firmato da Bianconi e Serra¹, su quello che dovrebbe essere (e in altri casi è) il più "serio" dei giornali italiani, *Il Corriere della Sera*, pezzo secondo il quale, a Bibbiano, carabinieri e giudici si erano trovati davanti un traffico di bambini: bambini che - gli autori dell'articolo lo suggeriscono senza dirlo - erano normali ma sarebbero stati certificati come problematici dai mostri psicoterapeutici di Hansel e Gretel, che li hanno sottoposti a un "lavaggio del cervello" per convincerli di essere stati abusati o maltrattati, e per venderli poi a famiglie avidi di averli da un servizio compiacente. Di questo "traffico" non vi era e non vi sarà traccia nei documenti processuali perché tutti i minori di cui Foti e i suoi collaboratori si sono occupati erano seguiti da anni dal servizio e dal tribunale per i Minorenni che aveva comunque ratificato, per alcuni di loro, affidi compiuti alla luce del sole e ben giustificati dalla situazione vissuta dai minori. Urlata nei titoli e presentata come verità che emerge dalle carte, la favola del furto dei bambini è a tutti gli effetti una fake news somministrata ai lettori, dunque, dai giornalisti (questi e purtroppo tanti altri) come una polpetta avvelenata. Capace di fomentare odio e paura. All'interno di quella che diventò presto una squallida gara tra testate giornalistiche e televisive alla caccia di emozioni forti e di sussulti di rabbia utili solo a aumentare la vendita e gli ascolti.

Le ragioni per cui Bibbiano e Foti sono diventati rapidamente, sulla base di questa mobilitazione dei media, un caso nazionale meriterebbero probabilmente un capitolo a parte. Il potere occulto di tante comunità di pedofili, ben documentato nel libro *Rompere il silenzio* di Andrea Coffari² non è del tutto da escludere, probabilmente. Quello che risulta subito più evidente, però, è il modo in cui sulle sue origini e sul suo sviluppo ha tutta l'aria di aver pesato l'interesse politico della Lega e di Salvini: un partito e un uomo che si sentivano pronti a guidare il paese e che vedevano nelle elezioni ormai prossime in Emilia-Romagna un passaggio decisivo della loro battaglia "politica". Viene proprio da pensare che la gogna mediatica cui Bibbiano e Foti sono stati sottoposti sia sembrata loro una buona occasione per screditare i servizi della Regione in cui la sinistra governava da

¹ G. Bianconi, E. Serra, "Il lavaggio del cervello per dare i bimbi in affido", *Il Corriere della Sera*, 28 giugno 2019.

² A. Coffari (2018), *Rompere il silenzio. Le bugie sui bambini che gli adulti si raccontano*, Laurana, Milano

sempre e che, cinicamente, su quella favola essi abbiano deciso di costruire la loro campagna elettorale. Mettendo in moto un movimento di emozioni così ampio e grande da spaventare persino chi quella Regione si candidava a governare in continuità con i governi precedenti e il partito, il PD, che lo sosteneva: convincendoli a evitare, in campagna elettorale, qualsiasi accenno alla vicenda Bibbiano e a oscurare i tentativi di difendere Foti e gli operatori dei servizi. Come ben sanno gli imputati, i difensori e il sottoscritto, cui è stata di fatto impedita l'organizzazione di una conferenza stampa centrata sul tentativo di contrastare l'onda crescente della loro mostrificazione.

Al di là della vicenda politica, sulla quale possiamo solo dire che è stata terribilmente triste, quello su cui è per me importante ragionare ancora, però, è il ruolo giocato in questa vicenda dai media di questo nostro paese. Difficile per me e penso per molti, infatti, accettare che il mondo dell'informazione sia stato, in una vicenda come questa, un mondo così compattamente basato sul principio in virtù del quale il lettore non va più informato ma solo e sempre stordito con delle notizie forti. Senza rispetto alcuno, oltre che per le persone che ne sono state pesantemente danneggiate anche per la loro etica professionale e per quella che dovrebbe essere, in una società plurale, la funzione fondamentale del giornalista: avvicinarsi con curiosità intelligente e senza preconcetti alla realtà dei fatti per aiutare chi non può farlo a capire ciò che accade intorno a lui.

Difficile, davvero, comprendere fino in fondo la ragione di tutto questo. E ancora più difficile per me capire perché, ancora a distanza di tempo, la grande stampa e le televisioni abbiano ignorato la conferenza stampa, organizzata dal Partito Radicale a Roma³ con Claudio Foti, per chiarire il punto di vista di quelle che sono state le vere vittime del ciclone Bibbiano. Paura di doversi ricredere e smentire? Paura di dover riconoscere l'assurdità della mostrificazione cui si erano dedicati con tanta scrupolosa determinazione? Mai mi era accaduto in realtà di trovare porte così ermeticamente chiuse anche al tentativo di parlare con giornalisti che avevo conosciuto personalmente e di cui stimavo la professionalità vagamente "progressista" in testate come *La Repubblica*, *L'Espresso* o *Il Fatto Quotidiano*. Come se fastidiosa o incomprensibile risultasse per loro la possibilità o la necessità di

³ <https://www.radioradicale.it/scheda/619062/partito-radicale-parliamo-di-bibbiano-il-caso-foti>.

ridimensionare i fatti di Bibbiano. Dove nessun bambino è stato mai "rapito" o "strappato" alla sua famiglia e dove quello che si è verificato è solo un attacco violento, indebitamente amplificato dai media, nei confronti di persone che si erano occupate di bambini e minori in difficoltà. Basato su un'indagine legittima, ma condotta in maniera discutibile, sul modo in cui i minori erano seguiti e curati, questo attacco sta avendo il suo sviluppo naturale in sede giudiziaria dove, a mio avviso, è inevitabile che si arrivi a una sostanziale assoluzione - già avvenuta per Foti - dei "mostri" creati da una stampa superficiale e violenta quanto l'arresto di cui ho parlato all'inizio.

Ci vorranno anni, però, perché i magistrati correggano l'errore - l'orrore - del caso aperto con l'arresto di Foti. Senza mai riparare del tutto il danno che già è stato provocato: sulle persone coinvolte in una assurda "caccia alle streghe", ma anche, purtroppo, sui minori abusati ora anche dai media e sulla credibilità dei servizi, già così deboli, che si occupano di tutela e di assistenza ai minori.

Felici del clamore suscitato dai media intorno a Bibbiano sono e saranno soprattutto i pedofili, gli adulti maltrattanti e i loro avvocati. E per evitare che tutto questo ricada sui bambini che dobbiamo lavorare ora tutti. Cominciando da un libro come questo per riprendere le fila di un discorso che non deve essere interrotto dalle vicende di Bibbiano sulla necessità di ampliare e migliorare il sistema di tutela dei bambini. Che nessuno nei servizi "ruba" e che tanti però, fuori dai servizi, maltrattano e violentano. Nel silenzio spesso difficile da accettare di tanti magistrati e di tanti giornalisti.

Ancora qualche breve riflessione. La prima di esse, la più semplice, riguarda gli sviluppi della vicenda giudiziaria: la Corte d'Appello di Bologna e in modo ancora più autorevole la Cassazione hanno cancellato, infatti, gli oltraggi al dibattito scientifico e al buonsenso contenuti nelle perizie e accolti nelle motivazioni della sentenza di primo grado. Su questo punto avevo avuto ragione, dunque, ad essere ottimista, la Giustizia ha fatto onestamente il suo corso prendendo atto dei suoi errori⁴. Una valida ricostruzione della vicenda di Bibbiano e del processo a Claudio

⁴ L'ho affermato nella mia prefazione al libro del Comitato Giobbe (2023), *Bibbiano: dubbi e assurdità. Hanno ucciso Hansel e Gretel*, Alpes, Roma, p. XIV.

Foti, dalla gogna all'assoluzione, è contenuta nel libro di Luca Bauccio *Il lupo di Bibbiano*⁵.

Il modo molto meno onesto in cui la stampa e la politica hanno reagito alla cancellazione della sentenza di primo grado è l'oggetto della mia seconda riflessione. Con l'eccezione solitaria di Enrico Mentana⁶, nessuno dei giornalisti che avevano speculato con notizie grossolanamente false sulle vicende di Bibbiano ha sentito il dovere di scusarsi con le persone che avevano diffamato e con i lettori cui avevano somministrato notizie false. Il sostanziale silenzio stampa sull'assoluzione di Foti e l'assenza di qualsiasi commento da parte dei politici (Salvini, Di Maio e Meloni in testa: la premier che era arrivata a gridare «Mai più Bibbiano!» nel suo discorso di insediamento alla Camera⁷) dimostrano con grande evidenza, infatti, accanto alla discutibile moralità dei personaggi, la fondatezza dell'idea che avevo esposto allora. Chi crede nella politica come a un'attività in cui ci si deve soprattutto esibire sui media e sui social evita accuratamente ogni tipo di autocritica. Più profondamente e in modo forse meno consapevole chi basa la sua scelta ideologica sui valori più tradizionali della famiglia, proclamando slogan del tipo "Dio, Patria e Famiglia", difficilmente si schiera dalla parte dei bambini maltrattati e/o abusati. Come ben provato in fondo, oltre che dalla vicenda di Bibbiano, dall'assoluta mancanza di interesse, nei suoi programmi e nelle sue attività di governo, per i servizi che di loro si occupano.

Giorno verrà forse in cui almeno a sinistra, tra coloro che oggi in Italia sono all'opposizione, qualcuno si renderà conto della necessità di mettere la salute dei bambini al centro della sua iniziativa politica. Vergognandosi del modo pilatesco in cui anche i partiti tradizionali della sinistra si sono mossi intorno al caso Bibbiano e rendendosi conto del fatto che essere "progressisti" vuol dire prima di tutto stare davvero dalla parte dei più deboli. Fosse servita almeno a questo, la vicenda di Foti e dei servizi sociali di Bibbiano potrebbe un giorno rivelarsi il punto di partenza di un ripensamento sempre più necessario.

Luigi Cancrini

⁵ L. Bauccio (2024), *Il lupo di Bibbiano. Il processo a Claudio Foti. La gogna. L'assoluzione. La leggenda che ha sconvolto l'Italia*, BeHopeBooks, Milano.

⁶ <https://tg.la7.it/cronaca/al-tg-la7-parla-foti-dopo-lassoluzione-07-06-2023-186064>.

⁷ "Ecco il discorso integrale di Giorgia Meloni alla Camera per la fiducia al governo", *La Repubblica*, 25 ottobre 2022 (redazionale)